

Usa, Cina e anche Africa Scavolini è più globale

L'AZIENDA DIRETTA DA FABIANA, FIGLIA DEL FONDATORE VALTER, SI È TRASFORMATA DA PICCOLA REALTÀ ARTIGIANALE A GRANDE PROTAGONISTA DELLA PRODUZIONE DI ARREDAMENTO. «MA INVESTIMENTI E SVILUPPO RESTERANNO ITALIANI»

Stefania Aoi

Milano

Continua l'espansione di **Scavolini** all'estero. L'azienda di Pesaro entro fine anno potrà contare di nuovi 50 negozi a sua insegna. Un'operazione che comporta un grande impegno e fatica. Eppure Fabiana **Scavolini** non ha l'aria stanca, ma soddisfatta. «Se fai il lavoro che ami, non lavorerai nemmeno un giorno nella tua vita», spiega. È questa frase di Confucio, sentita da suo padre Valter tante volte, che guida, sin da quand'era ragazzina, le sue scelte. Anche oggi che è amministratore delegato della storica azienda, fondata dal genitore nel 1961, che produce cucine. «Le più amate dagli italiani», recitava una pubblicità degli anni Ottanta, che aveva per protagonista la soubrette Lorella Cuccarini.

E in effetti il cavalier **Scavolini**, con le sue credenze, tavoli e sedie, è riuscito a entrare nelle abitazioni di molti connazionali. E la sua azienda è cresciuta sino a

raggiungere l'anno scorso un fatturato di 220 milioni di euro, per l'80 per cento realizzati in Italia, in aumento dell'8 per cento. E anche il primo bimestre del 2017 è partito con il piede giusto. «Tanto che il nostro obiettivo è chiudere l'esercizio con una crescita a doppia cifra», afferma l'a.d.

Ecco perché questa realtà, che dà lavoro a 650 dipendenti, inten-

de aprire store a New York, Santiago del Cile, Buenos Aires, Lima, Shenzhen, Hangzhou, Nanjing, Lille, Leon. «Persino in Africa, dove già siamo entrati con un punto vendita a Pretoria e uno a Nairobi», racconta Fabiana **Scavolini**. Le nuove vetrine andranno ad aggiungersi ai 110 store monomarca già attivi, ai mille mobilifici che vendono anche prodotti di altre marche in Italia e alla rete di 300 showroom all'estero.

Segno che tanta strada è stata fatta da quando, negli anni Sessanta, Valter **Scavolini**, insieme al fratello, metteva su la sua piccola realtà artigianale. «Aveva 19 anni e pochi soldi — ricorda la figlia — Tanto che dovette convincere i miei nonni, proprietari di un bar e di un negozio di generi alimentari, ad aiutarlo a dare corpo al suo sogno». E oggi il gruppo ha persino una sua controllata negli Stati Uniti, la **Scavolini Usa**, con sede a New York, nel quartiere di Soho, una filiale a Londra e un'agenzia di rappresentanza a Shanghai.

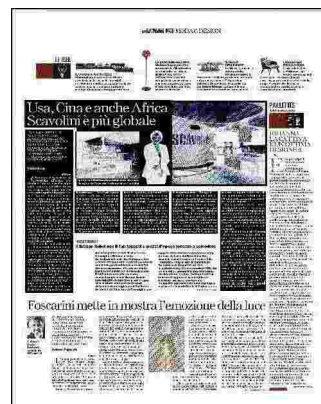
«Tutto fa parte del piano di internazionalizzazione avviato già

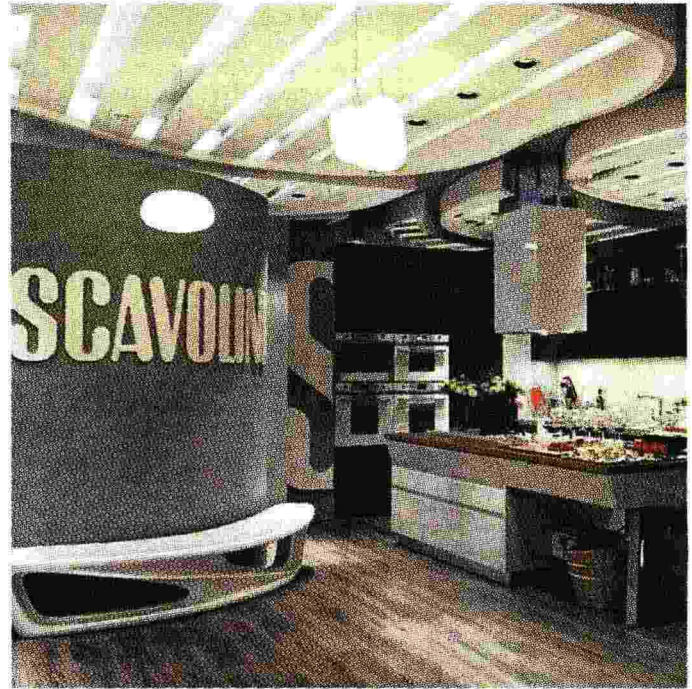
nel 2007 per diversificare i mercati di sbocco e superare la concentrazione del business sul mercato nazionale». Ciò non significa aver smesso di puntare sull'Italia. Anzi, diverse aperture saranno lungo lo Stivale. «Solo il mese scorso, abbiamo inaugurato un punto vendita a Carpi e uno a Reggio Emilia». Il Bel Paese resta centrale per i mobili **Scavolini**. È qui che vengono fabbricati, in uno stabilimento industriale di 240mila metri quadrati, di cui oltre 110mila coperti.

Qui si produce e si fa ricerca. «Investiamo molto in innovazione. Abbiamo per esempio realizzato cucine con le ante in pelle trattata e dunque resistente al vapore, altre con materiali che possono essere riparati con il calore facendo sparire eventuali micro-graffi».

Ma l'azienda non si è fermata solo alle cucine. Negli anni ha iniziato a proporre anche l'arredo per altri ambienti. Per il salotto. Per il bagno, che ora conta su dieci collezioni complete di lavandini, sanitari sospesi o a terra, rubinetterie, piatti e box doccia, vasche, specchiere, e una linea di trenta sistemi di illuminazione. La cucina resta comunque il cuore del business. E non potrebbe essere altrimenti. «È parte dei miei ricordi di bambina. La mia famiglia all'ora di pranzo si riuniva tutta lì, attorno a un tavolo. Eravamo ben tredici persone, tra nonni, zii, cugini, con i grandi che parlavano di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Qui a destra **Fabiana Scavolini** amministratore delegato dell'azienda fondata dal padre Valter